Sabato 12 Ottobre 1907

Udine - Anno XII - N. 244

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Conto Corrente colla Posta

Abbonamento

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 Semestre L. 8 -- Trimestre L. 4 — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). — Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.
Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

Inserzioni

Circolari, ringraziamenti, annunzi mortuari necrologie, inviti, notizie di interesse privato: in cronaca per ogni linea cent. 80. — Dopo la firma del gerente per ogni linea cent. 50. In terza e quarta pagina avvisi réclame a seconda del numero delle inserzioni.
Uffici di Direzione ed Amministrazione
— Udine, Via Prefettura, N. 6 —

«Il Paese sarà del Paese» CATTANEO

I gravissimi fatti di Milano

I carabinieri sparano sulla folla

SETTE FERITI

Lo sciopero dei gassisti a Milano ha determinato un tragico incidente. Ecco il comunicato della «*Union des gas*»:

«Una ventina di operai, dell'Unione del Gas, *attendevano* al *passaggio* lungo la linea ferroviaria il treno che doveva trasportare i krumiri. Erano quasi le 13 e quindi l'ora nella quale gli operai delle officine meccaniche devono attraversare il sotto passaggio per recarsi al lavoro, dopo il riposo del mezzogiorno.

Il treno passò *infatti* e cominciò la sassaiuola contro di esso, ma poi continuò contro i carabinieri, che si trovavano sul ponte. Questi dovettero far uso delle armi. Sette operai rimasero feriti, alcuni da arma da fuoco, altri da colpi di pietra. Uno solo presenta gravità. Gli altri ebbero pronte cure nell'ambulanza dello stabilimento.

In seguito a questo fatto si chiese la chiusura delle officine e questa fu accordata.»

Il racconto del "Tempo"

Il *Tempo* uscito in edizione straordinaria poco dopo il triste avvenimento reca invece la *seguente* versione:

«Il treno dei krumiri si allontanava e la sassaiuola ai carabinieri parve cessata. Gli operai si credettero salvi, e come dissero i feriti Brugnoli e Cremonesi all'on. Treves e al segretario della Camera del lavoro che furono a visitarli, la massa prese a recarsi *verso le officine*. La *folla si ritirava* fuggendo: a un tratto fu visto un graduato *dei carabinieri* alzare le mani e radunare i carabinieri, in numero di 40, intorno a sè. *Nessuno* potè udire l'ordine di fuoco; i carabinieri si misero a sparare sulla folla fuggente, giù a basso da entrambi i lati del ponte.

«La fucileria (si tratta invece di colpi di revolver) proseguì implacabile. Si videro operai barcollare e cadere al suolo colpiti da proiettili. Caddero prima due operai, poi due altri ancora. Uno rimase *ferito* a dieci metri di distanza dal ponte. I carabinieri *continuarono* gli spari fino ad avere esaurite le munizioni. Si calcola che i *proiettili sparati superino i duecento*»

Informazioni però raccolte dai dazieri, che erano presso il ponte, assicurano che gli spari sarebbero stati soltanto una cinquantina

UNA CARICA DI CAVALLERIA

Operai e carabinieri feriti

In Piazza del Duomo vi è stata una carica di cavalleria, e 20 carabinieri rimasero *feriti*, *numerosissimi* pure i feriti tra gli operai.

Sette carabinieri feriti

Nel tafferuglio sette carabinieri sono rimasti feriti compreso un *maresciallo*.

Lo sciopero generale

Turati e Rondani contrari

La Commissione esecutiva della Camera del Lavoro e i capi lega hanno deliberato lo sciopero generale.

Gli onorevoli Turati e Rondani hanno manifestato un parere decisamente contrario allo sciopero generale.

La protesta dei deputati

Venne telegrafato all'on. Giolitti così:

«Il *civile* sciopero dei gassisti si componeva. Partendo i krumiri, avvenne una *dimostrazione di operai*. Senza provocazioni, senza ombra di necessità, la forza pubblica sparò replicatamente contro i fuggitivi, ferendone gravemente parecchi. La città, indignata, protesta reclamando una pronta repressione contro il criminoso procedimento degli agenti, troppo spesso incoraggiati dall'approvazione dello stesso Governo.

Treves, Turati, Romussi, Chiesa, Berenini».

Come è terminato il processo "Avanti!" - Scarfoglio

Nell'udienza di ieri prese la parola il P. M. il quale avverte che prima di tutto, il Tribunale deve pronunciarsi sulla questione della prescrizione che secondo lui sarebbe già avvenuta.

Poi trattandosi di una eccezione pregiudiziale domanda che il Tribunale *voglia senz'altro dichiarare* prescritti i reati imputati ad Augusto Salustri per i quali è stato chiamato a giudizio. La P. C. si rimette completamente al Tribunale

L'on. Lollini della difesa fa una breve dichiarazione e il Tribunale si ritira per rientrare con una sentenza di non farsi luogo a procedimento penale a *carico del Salustri* per *i reati di diffamazione* e di ingiuria a mezzo della stampa per estinzione dell'azione penale in seguito a prescrizione.

Un'inchiesta nell'Istituto di Belle Arti

Il *Giornale d'Italia* dice che ieri Corrado Ricci ha avuto un colloquio col ministro dell'istruzione, on. Rava, e che il ministro ha deliberato di fare una inchiesta nell'Istituto di Belle Arti di *Venezia*.

Il *Giornale d'Italia* ritiene probabile che l'inchiesta possa estendersi su altri istituti di Belle Arti.

Martini non pensa alla politica!

La «Vita», occupandosi della voce corsa che Ferdinando Martini abbia ambizioni politiche, riferisce questa frase pronunziata recentemente dal Martini a Monsummano, parlando con un *giornalista romano*: «Mi dia pure del vile, disse l'ex-governatore dell'Eritrea, ma se incontrassi uno che venisse ad offrirmi un portafoglio ministeriale, mi metterei a scappar via dalla paura».

L'importazione del petrolio dopo il ribasso

La importazione del petrolio dal primo Aprile al 30 settembre di quest'anno, cioè dal *giorno* in cui ebbe applicazione la legge che ridusse da 48 a 24 *lire per quintale* la *misura* del dazio, fu di quintali 333.860, i quali resero per dazio di confine lire 8.012.640. Nel corrispondente periodo dell'anno scorso furono importati 217.144 quintali di petrolio i quali diedero luogo ad una riscossione di lire 10.422.912. Si ebbe quindi quest'anno una maggiore *importazione* di quintali 116.716 *ed un minore reddito* di lire 2.410,272. All'aumento di consumo non corrisposo naturalmente un aumento di reddito per effetto della diminuzione della metà del dazio, ma la maggiore importazione attenuò la perdita finanziaria che avrebbe potuto risultare da questa *riduzione*.

CRONACA PROVINCIALE

Arta

Qualche commento in appendice

Devo premettere una dichiarazione doverosa: nell'assumere la difesa del Maestro Del Re io non fui mosso da nessun preconcetto d'indole, diremo così, politico-religiosa.

Verso il desiderato successore di Del Re io non ho nessuna ragione di astio o rancore; *anzi condivido l'unanime stima per questo mio compaesano*, giovane d'ingegno a cui auguro ogni buona fortuna. Nella odierna incresciosa vertenza la sua persona è si può dire, fuori di causa. Come pure è fuori di causa l'intima ragione per cui si vuole sostituire ad un maestro laico un maestro sacerdote. Dati i sentimenti che predominano nella popolazione, e *data* l'impossibilità finanziaria di avere un sacerdote con questo esclusivo *ministero (ed* infatti per parecchi anni il paese ne fu privo), presentandosi l'occasione di avere uno del paese che riveste la doppia funzione di cappellano e di maestro, è naturale è logico che tutti accarezzino l'idea di una sostituzione.

Non è dunque la causa, *ma è il modo che m'offende*. Non è la causa, che *io deploro*; *ma* i mezzi che si sono usati per raggiungere lo scopo. Dapprima si tentò *d'intaccare la* onorabilità del Maestro Del Re; ma visto che non era possibile colpirlo colla sanzione dell'art. 10 lettera *b* del Testo Unico, si ricorse all'art. 10, il quale commina il licenziamento per ragioni didattiche. O per ragioni morali o per ragioni didattiche, in qualche *modo* bisognava ben arrivare; non c'era via di mezzo. E qui intervenne l'Ispettore Benedetti, la cui azione ho ampiamente analizzata.

Ma a questo punto intervenne anche l'opera del Delegato scolastico geometra Severino Somma, al quale io diedi tutto il mio appoggio. Noi decidemmo di difendere *risolutamente* il *Maestro* Del Re. Per non perdere il favore popolare, avremmo potuto lasciar andare le cose per la loro china, o meglio ancora avremmo potuto seguire o guidare la corrente. Ma non sapendo che farcene di una popolarità acquistata *a prezzo delle nostre convinzioni* e a detrimento della verità e della giustizia, demmo *tutto il nostro appoggio* all'amico perseguitato; di cui si analizzava *ogni pensiero, ogni parola, ogni atto*, per trarne motivo di accusa; e ciò per opera di quelli che vedevano nell'occhio suo il fuscello, senza accorgersi della trave nell'occhio proprio

Ecco la ragione per cui abbiamo difeso e difenderemo il Maestro Del Re. Spero che i lettori di *questo foglio*, e specialmente la classe magistrale a cui *in particolare* mi rivolgo, si siano a quest'ora formato un giusto concetto dello stato delle cose. Ma oltre a quanto fu stampato, bramerei che si pubblicasse anche il rapporto dell'Ispettore Benedetti, seguito dalla stringente memoria defensionale che il delegato scolastico sig. Somma, con perfetta cognizione di causa, lesse al Consiglio Comunale *di Arta*. I fatti sono noti: sulla base del rapporto Benedetti, il Consiglio votò il licenziamento; il Somma in segno di protesta si dimise immediatamente da assessore e da delegato scolastico — La semplice lettura del rapporto del Benedetti, venuto alla luce dopo pochi giorni dall'*offerta di Buia*, e del quale il Consiglio Provinciale Scolastico *ha fatto serena e severa giustizia*, son certo che indurebbe i maestri e le loro organizzazioni a deliberare un voto di solidarietà col Maestro del Re.

E' possibile che talvolta anche le autorità scolastiche cadano in errore. Che io mi sappia, a questo *mondo* solo il Papa è infallibile. Dopo che *in* due sedute successive il C. P. S., esaminata la questione, ebbe a mostrarsi *decisamente favorevole al Del Re*, si sarebbe sperato che le autorità scolastiche, riconoscendo l'errore in cui erano incorse, avessero lasciato cadere la cosa (come si vuol dire) in prescrizione, salvando capra e cavoli. Ma niente affatto! contro la deliberazione del C. P. S. di entrare in merito, si volle ricorrere al Consiglio di Stato; si vuole proprio la *testa di quest'* uomo; si vuole assolutamente che il Del Re non possa difendersi davanti ai suoi giudici. Ebbene, ve ne saranno altri giudici, io spero, che giudicheranno degli uomini e delle cose.

V. Marpillero

Paularo

Un'altra del dottore

Pubblichiamo — per dovere d'imparzialità — riservando al nostro corrispondente il diritto di rispondere, se lo crederà opportuno:

Egregio Sig. Direttore,

Mi affido alla di Lei lealtà perchè faccia conoscere ai lettori di Paularo che *quanto venne pubblicato* sul n. 239 del *Paese* non è che la parte riservata alla Direzione del giornale colla quale accompagnavo lo scritto che doveva essere pubblicato e che qui riproduco:

Stimatissimo Sig. Direttore,

Ella mi fa sapere di non aver potuto pubblicare una mia risposta al suo corrispondente da Paularo perchè «personale e violenta». Diamine! io mi *credevo in diritto di ripagare di* buona moneta chi si era occupato di me con *tono irrispettoso* e con dileggio, senza che fosse in alcun modo impegnata la causa della democrazia e il pubblico interesse. Di più la mia risposta era firmata e perciò ne assumevo ogni responsabilità. Ad ogni modo sarò contento se Ella — pubblicando questa mia — mi darà modo di far sapere al lettore che io riservo i *guanti di veluto ad altra circostanza*, non sapendo rispondere altrimenti al signor corrispondente da Paularo

Ringraziandola sentitamente

Paularo, 10 ottobre 1907.

dott. *D. Spaggiari.*

All'ultimo momento ci perviene una interessante lettera del nostro corrispondente che per ragioni di spazio siamo nostro malgrado costretti a rimandare a *lunedì*.

Latisana

Strascichi

Il *prof.* Cassi ci ha scritto di aver esteso la querela anche al dottor Gino Ballico, per ingiuria al suo indirizzo pronunciato durante la scena con l'avv. Tavani.

Il signor Bovolotto Secondiano pure ci scrive protestando vibratamente contro un anonimo corrispondente del *Crociato* che ha tentato di canzonarlo, e invitandolo a declinare il proprio nome, disposto com'è ad impartirgli un'energica lezione.

S. Vito al Tagliamento

Mercato bovino

11. — A S. Vito ogni venerdì da ottobre a tutto marzo p. v. 1908 vi sarà mercato bovino. Nei venerdì poi, 11, 18, 25 ottobre, verranno assegnati premi ai compratori e mediatori.

Oggi il mercato fu abbastanza animato dato il momento della vendemmia. Si fecero parecchi affari con notevole aumento di prezzi sia per animali da lavoro, come per quelli da macello.

Vedi Cronaca P. in 2 e 4 pag.

L'arte di educare i nostri figli

(Conferenza di Enrico Ferri)

Vedi numero di ieri.

Questo è il senso che noi dobbiamo portare nell'*avviamento organico dei* nostri figli; pensare da un lato che c'è un istinto organico che li guida e poi persuadersi d'altra parte che la così detta cattiveria dei ragazzi è un *nostro pregiudizio* e *non una verità* umana.

Tante mamme dicono: mio figlio è cattivo perchè piange, perchè non vuol mangiare, perchè non vuole andare a scuola!

Questo è un pregiudizio e un errore. Il bambino svogliato, e che fa bizze, che va in collera è un bambino o denutrito o mal riposato: il bambino ben nutrito e ben riposato è l'espansione della vita è la normalità della vita quotidiana.

Salvo il caso patologico che si deve affidare alla medicina, bisogna persuaderli che *quando i nostri figli* hanno questo stato d'equilibrio e di salute la vita loro si svolge serena e lieta come dev'essere, e se poi ci affideremo un po' più al loro istinto organico noi li renderemo meno infelici e più forti, più vigorosi.

Ce n'è un altro nell'allevamento *alimentare dei nostri figli* ed io lo *chiamo* il *pregiudizio della bistecca*! Quante mamme non sono preoccupate di far mangiare ai bambini la maggior quantità di carne che sia possibile, perchè si va dicendo che la carne è elemento necessario e utile? Ma si va all'esagerazione opposta se si pensa che l'organismo del bambino abbia gli stessi bisogni di quello del lavoratore. La nostra civiltà *contemporanea* è *piena* di paradossi specialmente per questo: *nelle* classi più agiate si *mangia* troppa carne e si muore di gotta, i lavoratori della terra e delle officine mangiano poco carne e molti fagiuoli, legumi e polenta e muoiono di anemia di scrofola e di pellagra.

Se ci fosse un po' più d'equilibrio, se mangiassero meno carne i ricchi e ne mangiassero un po' più i poveri, sarebbe meglio per tutti e la salute generale si sarebbe raggiunta. Così per i nostri figli tante volte i babbi e le mamme si arrabbiano appunto per la carne. Intanto si comincia a dire che l'uomo non è un carnivoro: esso è un frugivoro, un onnivoro. Io non sono pel vegetarianismo assoluto, ma penso che nei climi meridionali dove il consumo è più accelerato, il *pregiudizio della bistecca* nuoccia più che giovi alla salute degli adulti. Dacchè io mi sono messo in un regime in cui la carne entra in minima parte posso compiere maggior quantità di lavoro.

Nei bambini poi, e *specialmente* quando viene la stagione del caldo, la carne li attrae assai meno che nell'inverno. Quante volte invece non ho veduto delle mamme lanciare occhiate di fulmine a tavola alle loro creature perchè si rifiutavano di mangiare cotolette o polpette, o costate! A casa mia, quando i bimbi non vogliono mangiare la carne, li lascio fare e stanno magnificamente. Se vogliamo la felicità dei nostri figli bisogna assicurarne prima di tutto la base fisica, la salute e la vigoria organica.

Allevamento intellettuale

Dopo questo si presentano gli altri due problemi: l'allevamento intellettuale e l'educazione sociale *dei nostri* figli. Ed anche qui i pregiudizi aumentano progressivamente perchè nell'allevamento fisico la *famiglia* può avere influenza esclusiva e assoluta, mentre nell'allevamento intellettuale le le forze di esso sono in mano del comune e dello Stato. Le famiglie, solo per eccezione, possono dare privatamente in casa l'istruzione che credono migliore. Per l'immensa maggioranza, bisogna che la scuola pubblica provveda ed io penso che è *assai* meglio che i nostri figli vadano nelle pubbliche scuole

Io ho due maschi e una femmina e tutti sono andati, dal primo anno nelle scuole pubbliche e la femmina è andata nelle scuole dei maschi, perchè è un vecchio pregiudizio che non debbano andarvi, pregiudizio di ipocrisia medioevale che pensava che il pudore nell'uomo consiste nell'ignoranza, mentre *nel* sapere i fenomeni della vita non c'è bisogno di nessuna vergogna. Il contraccolpo dell'ignoranza è la causa del pudore.

Perchè non si devono mandare le figlie nelle scuole dei maschi? Io invece ne sono rimasto sodisfatto: ho una figlia che fa ora *l'università* ed appunto per la consuetudine di vivere insieme coi maschi ha saputo mantenere salda la sua illibatezza personale.

Invece quando le fanciulle passano

---

2 APPENDICE DEL «PAESE»

I DUE FANTASMI

—(NOVELLA)—

— Ah! mi diceva egli, *talvolta*, se i muri potessero parlare! Un qualche dramma vi è qui scoppiato...

Ma non voleva spiegarsi di più sulla natura di questo dramma pur continuando:

La principessa in seguito, cadde gravamente ammalata, d'una malattia bizzarra. Delirava, descriveva cose straordinarie e poi il suo corpo restava rigido per ore ed ore, come se ella fosse morta.

Un pastore la guarì col semplice tocco delle mani. Da quel momento ella si consacrò tutta alle parole religiose.

Ascoltando questi misteriosi discorsi del vecchio ciambellano aveva potuto intuire il dramma: la principessa era stata l'amica del proprio cognato. Il marito li aveva sorpresi e si era fatto credere al suicidio dell'amante.

Questo episodio romantico non mi dispiacque; s'addiceva all'ambiente, lo abbelliva di un fascino sinistro e l'*evangelica principessa mi diventava più* interessante.

Seppi che «l'imposizioni delle mani» per quanto efficace fosse stata, non impediva alla vecchia dama di ricadere ogni anno in una crisi nervosa durante la quale ella si serrava nelle sue stanze. Così la mia curiosità fu vivamente tocca, quando dopo qualche giorno la principessa non si fece più vedere.

Non riuscii a saper nulla di quanto succedeva: la sola, fredda cameriera ammessa nelle stanze della principessa, aveva le labbra suggellate.

Perciò la noia, una noia mortale, occupò nuovamente le *mie giornate*. Vinto dalla nostalgia di Roma, decisi di prendere commiato dai miei ospiti. Non appena la principessa fosse guarita, le avrei comunicata la mia decisione.

Soddisfatto di questo mio proposito, fantasticavo a tutto mio agio, trascurando passabilmente, il mio allievo.

Utilizzando l'*ambiente* in cui mi trovavo, presi a scrivere un dramma nel quale riponevo tutto il mio avvenire. Peccato che la principessa *non* volesse diventare la mia collaboratrice!

Avrebbe certo, con le sue confidenze, dato un maggior sapore al mio dramma.

Una notte, invece di coricarmi saggiamente, mi posi a meditare sullo scioglimento del mio dramma che si annunziava laborioso.

Da lungo tempo il castello taceva. Spenti tutti i lumi, gli ospiti ed i servi a letto. Il mio appartamento era staccato dal centro del castello e vi abitavo tutto solo. Così il silenzio regnava sovrano.

All'improvviso, trasalii: qualcuno aveva picchiato contro il muro della mia stanza. Credetti di sentire un fruscio di seta, un rumor lieve di passi sulla porta.

Un fantasma? mi chiesi. Un castello che si rispetti ospita sempre un fantasma. Vediamo. Un po' commosso, socchiusi l'uscio. Dall'opposta finestra appariva la *luna* occupando col suo freddo candore il balcone. Veramente spettrale, aureolata dai raggi lunari una bianca figura si mosse. Mi passò innanzi senza vedermi, come spinta da una forza sconosciuta. Soffocai un grido: avevo riconosciuto la vecchia principessa.

E dissi piano: La crisi, la famosa crisi! Sua Altezza è in preda ad un accesso di sonnambulismo.

In verità, la fissità dello sguardo intravvisto, l'automatismo del passo non mi lasciava alcun dubbio. Ma dove va? mi domandavo, quando la vidi sparire dietro una tappezzeria che ella aveva sollevato.

(Continua)

la vita nella cella di segregazione di un convento, al primo contatto con gli uomini a cui non sono abituate, quali pensieri fiammeggiano nelle loro coscienze ignare? Allora se le famiglie italiane devono affidarsi alla scuola per l'istruzione intellettuale dei loro figli esse sono le più disgraziate dei paesi civili. Basta pensare a quello che sono i nostri ordinamenti scolastici dalla scuola elementare alla secondaria ed all'universitaria che sono regolate da una legge che ha un mezzo secolo di esistenza: la legge Casati che fu fatta circa 50 anni fa e che regola tutti i gradi di istruzione e che fu sgombrata e riformata da leggi e regolamenti successivi, ma che rimane insufficiente ai bisogni. Ai suoi tempi fu un notevole saggio di sapienza legislativa ma ora, dopo cinquant'anni, dopo tutti i progressi della igiene e della vita sociale è in un arretrato assurdo, onde il divorzio fra la scuola e la vita salta agli occhi ogni giorno più nel nostro paese.

La legge Casati fu fatta quando il proletariato italiano non esisteva. Quindi l'Italia non ha scuola popolare. Allora il proletariato non aveva esistenza organica di vita sociale e la legge Casati non provvide alla necessità della classe lavoratrice.

La nostra scuola elementare non è la scuola popolare, è l'anticamera del ginnasio e del liceo e la nostra legge la considera come destinata in massima parte a preparare a quegli studi, mentre la scuola elementare deve rappresentare l'istruzione che il Comune deve dare ai figli del popolo. Quindi noi dovremmo avere la vera scuola popolare, che dovrebbe durare dai sei ai dodici anni i quali possono esser sufficienti, perchè il popolo italiano ha un'efflorescenza di ingegno più vivace.

Occorrerebbero sei anni di scuola popolare, considerati non come la prima stazione per un viaggio ad istruzione ulteriore, ma come erudizione di tutto ciò che è la regola della vita per i figli del popolo.

Noi manchiamo di tutto questo e l'allevamento intellettuale delle classi popolari è più che deficiente nel nostro paese è la piaga dolorosa e vergognosa che ci affligge. L'analfabetismo sta a dimostrare le tenebre che avvolgono l'immenso sciame dei figli del popolo. Un popolo che abbia una cifra di analfabeti così alta come la nostra potrà far manovre di guerra e marina finchè vuole, ma resterà sempre arretrato ai popoli più civili del mondo!

(Continua).

Cronaca Provinciale

(Il telefono del PAESE porta il n. 2-11)

Sacile

LA TRAGICA FINE DEL SIGNOR CAMILOTTI

12 — Togliamo dall'*Adriatico*:

A brevi giorni dalla perdita improvvisa del nostro valoroso concittadino Leopoldo Gasparotto, ecco che oggi un nuovo lutto funesta la nostra città.

Proprio nel giorno dei funerali del povero Gasparotto il sig. Giacomo Camilotti ritornava dalla campagna con la bicicletta.

All'entrata di via Cavour incontrò una donna sua conoscente che salutò. Ma nel volgersi a lei non s'avvide d'un carro che giaceva a fianco la via.

Mal gliene incolse, chè andò a battere coll'addome nel timone del carro.

Fra atroci spasimi venne portato a casa e oggi è morto di peritonite fulminante.

Il povero nostro amico Giacomo Camilotti non contava che soli 37 anni; colto, intelligentissimo, buono, era una personalità *molto spiccata in paese*.

Consigliere comunale, fu l'istitutore della scuola popolare; e, quale abile conferenziere veniva altamente apprezzato dagli intelligenti.

Morì confortato dalle amorosissime cure del fratello Edoardo, della cognata, dello zio, dei cugini tutti, ai quali mandiamo le nostre più cordiali condoglianze.

Tolmezzo

Riposo festivo

11. (*X. I. P.*) — Quantunque scaduti a patti stabiliti, fra i proprietari e agenti di negozio, i primi continuano a chiudere i loro esercizi alle ore due pom. d'ogni dì festivo.

E' degno del pubblico elogio questo spontaneo atto, il quale dimostra ancora una volta, che anche in questo centro attivo e fecondo, è sentita la voce del progresso.

Perseverino adunque i sigg. Negozianti, in attesa dell'applicazione della legge che sanziona questo sacrosanto diritto. Convinti di fare con ciò, un'opera umanitaria in prò di questa disgraziata classe di lavoratori, che si chiamano agenti di commercio.

CRONACA CITTADINA

(Il telefono del PAESE porta il num. 2-11)

Quello che succede nel retroscena

Continuando...

Nelle città — la potenza delle tenebre opprime ancora gran parte della *popolazione rurale* — nelle città è venuta formandosi e diffondendosi, specie in questi ultimi tempi, la persuasione che la Chiesa, nei suoi rapporti con la Massoneria, giochi una triste commedia.

Fatti recenti e di evidente significazione, si sono incaricati di avvalorare questa persuasione, che per taluni — e citiamo Luigi Lodi di cui ieri abbiamo riferito il lucido pensiero in argomento — assume *fondamento* di certezza.

Sul palcoscenico, insomma, gli attori di tale fosca rappresentazione, si distribuirebbero legnate di santa ragione, mentre il pubblico ingenuo, parteggia — ovvero essi si illudono che parteggi — per gli uni o per gli altri, per i neri o per i verdi. Nel retroscena, al coperto dagli sguardi della platea, si perpetrerebbero gli abbracciamenti osceni, dei quali i vari Faelli d'Italia, sono il frutto genuino.

Le non infrequenti ribellioni nel campo dell'organizzazione chiesastica, — dovute a spiriti profondamente religiosi, cui repugna la politica a doppio fondo del Vaticano, nociva agli interessi *ideali della religione* — costituirebbero la conferma di quanto scriviamo. E forse è nel vero Paolo Sabatier quando parla di un intimo rivolgimento di coscienze, maturantesi nel seno della Chiesa, con conseguenze la cui gravità è facilmente immaginabile.

Ma nell'attesa — e pur facendo le nostre riserve sulla possibilità di un nuovo orientamento della Chiesa, più consentaneo ai fini ideali che dovrebbero esserle propri — è necessario che noi provvediamo ai casi nostri.

L'equivoco clericale che ha valso a spostare i termini dei reciproci rapporti fra Stato e Chiesa, ha inquinato tutta la nostra vita pubblica, talchè l'opera di risanamento si fa sempre più urgente ed improrogabile.

E' necessario fare appello alle forze vive e sane del popolo e provocare da esse quella reazione formidabile che faccia uscire dall'equivoco, quei partiti e quelle associazioni che nell'equivoco traggono la loro ragion d'essere. Tanto peggio per chi si ostinerà a non volere intendere la voce dei tempi e delle nuove esigenze sociali che non consentono la vita che a quegli istituti che si svolgono sotto la luce del sole ed il controllo della pubblica opinione.

La notizia di Luigi Lodi — della cui serietà e attendibilità è inutile parlare — che «preti, vescovi e cardinali — tutta la gerarchia — hanno ordinato già di votare per parecchi massoni» non può lasciare indifferente la pubblica opinione.

Il *fatto assume una tale gravità* che il silenzio sarebbe colpa ingiustificabile e si tramuterebbe in una complicità vera e propria.

Il paese non può assolutamente consentire che il fenomeno Faelli si generalizzi, e divenga l'esponente di tutta la nostra vita pubblica. Nessuno può desiderare la rovina delle nostre istituzioni parlamentari.

Occorre mettere in chiaro parecchie questioni.

Se è vero che la Massoneria è il nemico più formidabile della Chiesa, l'autrice di tutte le sue disgrazie presenti e passate, l'organizzatrice della recente campagna anticlericale, perchè «preti, vescovi e cardinali hanno ordinato di votare per parecchi massoni»?

Se è vero che nella lotta contro la Chiesa è la ragion d'essere prima ed unica dell'azione massonica, perchè «parecchi massoni» hanno sollecitato i voti dei preti?

Come si concilia la campagna vivacissima contro la massoneria che i giornali cattolici vanno quotidianamente compiendo, e l'accordo più completo sul terreno elettorale?

Ripetiamo: queste domande esigono una risposta aperta, precisa e senza reticenze da parte degli attori del tristo gioco. Se la risposta non verrà — come è presumibile — la daremo noi

×

SUI FATTI LUTTUOSI DI MILANO

Il conflitto dei gazisti colla «Union des gas» ora virtualmente finito e questo conflitto economico aveva lasciato in tutti (anche nei conservatori vedi «Corriere della Sera») la impressione che l'eccessiva avidità della fortunatissima società industriale ne avrebbe a torto provocato lo scoppio.

Ma oggi purtroppo a Milano, quando tutto pareva finito ecco scoppiare lo sciopero generale.

Perchè?

L'origine di questo, o meglio l'*occasione*, fu un fatto incidentale di violenza deplorevole ed inescusabile contro il treno che trasportava via da Milano gazisti krumiri. Se qualche scatto è scusabile di fronte a Krumiri che arrivano, di fronte a Krumiri che se ne vanno non può trovare indulgenza. Di lì un conflitto con carabinieri, equivoci, colpi di rivoltelle, feriti, astensione dal lavoro ecc. ecc.

C'è da sperare che il buon senso ambrosiano si manifesti negli animi degli operai e prevalga sopra ogni altro sentimento d'ira e di violenza!

Se gli operai di Milano riflettessero alla soddisfazione dei reazionari!

Quanti di questi oggi fregandosi le mani aspettano speranzosi di veder soffocata la ripresa dello spirito democratico e laico del paese sotto il peso della paura, dell'interesse e del quietismo alleato della reazione!

Il 1904 insegni: ....

La questione del turibolo del Duomo di Venzone e la Commissione Prov. dei Monumenti

Una premessa.

Noi protestiamo ancora una volta, contro il sistema usato in certi uffici della R. Prefettura, nei riguardi della stampa, quando ha luogo qualche riunione, poichè *mentre* qualche *giornale* riceve i resoconti belli e fatti, gli altri di nulla vengono informati.

E infatti ieri la sola *Patria* riportava il sunto delle deliberazioni prese dalla Commissione dei Monumenti; il *Giornale di Udine* pubblicava informazioni avute per combinazione, il *Paese* e *Crociato* non potevano avere un solo rigo per semplice *fatto* che non sapevano della seduta ch'ebbe luogo *giovedì*.

Noi nulla abbiamo a dire se qualche impiegato ha delle tenerezze per la *Patria*, solo esigiamo che, come fanno i segretari della Giunta Prov. Amm., della Commissione di Beneficenza e del Consiglio Scolastico, anche gli altri mandino all'Ufficio della P. S. gli estratti delle sedute a comodo dei giornali.

×

Fatta tale premessa, nella speranza che il Prefetto ponga riparo a queste parzialità, veniamo alla Commissione dei Monumenti che fra i vari oggetti si trattò anzitutto dell'affare del *turibolo del Duomo di Venzone*, questione di cui pel primo si è occupato il nostro giornale.

Il fatto sarebbe, in breve riassunto, il seguente.

Don Faustino Ribis, Parroco di Venzone, dichiarando a quella Fabbriceria di assumersi ogni responsabilità dell'atto, portò a Udine all'argentiere Bonanni, un turibolo d'argento di non gran valore, ma dell'epoca tra il 1600 e il 1800, turibolo però che non figura elencato nell'inventario artistico del tesoro del Duomo di Venzone e che pare sia stato giudicato anche dal defunto cav. Don Valentino Baldissera quale oggetto del tutto estraneo al tesoro stesso.

Il Parroco ordinò al Bonanni di fonderlo e di farne un altro sul medesimo modello, ciò che l'argentiere eseguì richiedendo 200 lire in compenso.

Questo fatto venne a conoscenza del Sindaco nob. Orgnani-Martina, il quale — in una seduta di Giunta — *considerato* che il Comune di Venzone ha «fuyuspatronato» sugli oggetti artistici del Duomo, credette suo dovere di darne avviso alla Prefettura che ordinò un'inchiesta, l'esito della quale venne tenuto nel massimo riserbo.

La Prefettura trasmise gli atti alla Commissione per i monumenti, che si riunì l'altro ieri, sotto la Presidenza del consigliere delegato cav. Nicolotti presenti i signori: conte Prampero Antonino, prof. Pontini, prof. Musoni, prof. Del Puppo, prof. Leichi, prof. Liso e architetto Ongaro direttore dell'ufficio regionale dei monumenti che ha sede a Venezia.

Fra i membri della Commissione seguì una discussione amplissima sul fatto, e finì col lamentare anzitutto la deficenza di indicazioni nell'inventario trasmesso al Ministero, deficenza per la quale non è possibile stabilire l'epoca ed il valore artistico del turibolo ormai scomparso, ed in secondo luogo col fare un rimprovero al Parroco ed alla Fabbriceria.

La Commissione compilò ed approvò un ordine del giorno in cui esprime il parere che negli inventari che verranno compilati in avvenire per conto del Ministero, colui che li compila non debba limitarsi a segnare il nome e la cifra di ciascun oggetto, ma ne faccia una particolareggiata descrizione.

Nel caso testè verificatosi poi, rimprovera il Parroco e la Fabbriceria per la loro trasgressione alla legge, e dispone perchè gli atti vengano trasmessi al Ministero per i provvedimenti che crederà di prendere in ordine alla predetta trasgressione del Parroco e della Fabbriceria di Venzone.

L'assemblea dei fornai

Stamane alle 10.30 numerosi fornai si sono riuniti in assemblea alla Camera del Lavoro per discutere l'ordine del giorno che abbiamo ieri pubblicato.

Mentre esce il giornale la discussione continua.

A scuola!

Addio vacanze, addio giuochi ed ozi deliziosi, addio scampagnate e gite in montagna!

Stamane le scuole elementari si sono aperte e davanti ai vari stabilimenti della città si assiepavano a centinaia e centinaia i fanciulli d'ambo i sessi, accompagnati dalle mamme o dalle domestiche: le lezioni regolari hanno principio da oggi.

Fra poco si apriranno i battenti dell'Istituto, del Ginnasio-Liceo, della Scuola Tecnica e dei Collegi e ogni mattina incontreremo per le vie della città i giovani a frotte che si recano a scuola.

Che tutti possano trar profitto dall'insegnamento per compensare i sacrifici delle famiglie e le fatiche degli insegnanti.

A tutta la gioventù studiosa, buon anno scolastico.

Nelle nostre scuole

R. Ginnasio

Licenza ginnasiale: Brunetta, Contini, Franz, Pagani, Perotti, Sbisà, Presacco e Segalotti.

Promossi alla II classe: Attimis, Langella, Lavenzini, Garlato, Landi, Pognici, Pressel, Ricci, Rieppi, Santi.

Promossi alla III: Ancilotto, Canduzzo, Rea, Strolli, Zancani, D'Aronco, Fippani, Levi, Missoni e Sandri Cesare

Promossi alla IV: Di Spilimbergo, Filaferro, Pascoli, Stufferi, Samaia, Deciani, Lippi, Piussi, Vidoni.

Promossi Alla V: Michelini, Molinari, Policreti e Scoffo.

R. Liceo

Licenza Liceale: Gabrielli Francesco.

Promossi alla II classe: Cesare Ottaviano, De Ponte Francesco.

Promossi alla III: Schiratti Antonio, Corgnoli Gio Batta, Feruglio Diego Carlo, Feruglio Giuseppe Rubic Mario, Toscani Iole.

Comitato friulano per la Navigazione interna

Ieri, nella sede della Camera di commercio, si riunì il Comitato friulano per la navigazione interna.

Erano intervenuti i rappresentanti della Camera di commercio (onor. gran uff. Elio Morpurgo), della Provincia (cav. ing. Damiano Roviglio), del Municipio di Udine (Emilio Pico), del Municipio di Pordenone (cav. L. D. Galeazzi), del Municipio di Sacile (avv. Enrico Eornasotto), del Municipio di Latisana (cap. Galeazzo Galeazzi), del Municipio di S. Giorgio Nogaro (Giuseppe Foghini), del Municipio di Pasiano di Pordenone (cav. ing. Damiano Roviglio), del Municipio di Marano Lagunare (Angelo Marin), della Cassa di Risparmio di Udine (cav. uff. avv. Pietro Capellani), dell'Associazione agraria friulana (comm. prof. Domenico Pecile), della Società Veneta (ing. Guido Petz). Assisteva il segretario del Comitato cav. dott. Gualtiero Valentinis.

Il Presidente onor. Morpurgo partecipò che, dopo l'ultima adunanza, aderirono al Comitato i Consigli comunali di Marano Lagunare e di Pasiano di Pordenone.

Si assegnarono le quote di contributo agli enti che aderirono al Comitato, fatto riflesso e all'importanza di ciascun ente e al suo interesse per la navigazione interna.

Udita la relazione della Presidenza, si approvò il seguente ordine del giorno, proposto dalla Presidenza stessa:

«Il Comitato friulano per la navigazione interna delibera d'iniziare le pratiche per un accordo con i Comitati di Venezia e Treviso nella difesa dei comuni interessi e allo scopo di compilare, tenendo a base gli studi della Commissione Reale, un progetto di lavori per la navigazione interna da Venezia al confine orientale».

Si presero accordi per raccogliere nuove adesioni di Comuni, di associazioni e di ditte.

Furono eletti membri aggregati: l'ingegnere capo del Genio civile di Udine, l'ingegnere capo della Provincia, l'ingegnere capo del comune di Udine, l'ingegnere cav. Erminio Cucchini, il cav. uff. ing. G. B. Cantarutti, l'ing. Enrico Cudugnello, l'ing. Guido Petz, l'ing. cav. Aristide Zennari, l'ing. Sabino Cagnassi, l'ing. cav. Giov. B. Sartori.

Si nominarono Revisori dei conti il comm. prof. Domenico Pecile, il cav. uff. avv. Pietro Capellani e il cav. ing. Damiano Roviglio.

La Banda cittadina

suonerà sotto la Loggia Municipale domani, domenica, dalle 19 alle 20.30.

Fiori d'arancio

Oggi l'assessore signor Giuseppe Conti ha unito in matrimonio l'ingegnere del Genio Civile di Civitavecchia signor Giulio Cesare Monticelli, colla gentile signorina Gabriella Foramitti.

Pure stamane l'assessore Conti ha sanzionato legalmente l'unione del signor Antonio Pittana di Morsano al Tagliamento colla avvenente signorina Lionella Badolo, sorella del valoroso tenente Badolo che tanto fece parlare di sè durante la sua dimora in Africa.

Erano testimoni i signori Giuseppe Mason e Domenico Cassi.

Alle coppie felici presentiamo i nostri auguri.

La sericoltura applicata al militarismo

Lettera del conferenziere-bacologo-specialista

Riceviamo, e a titolo di curiosità, pubblichiamo:

Ill.mo Sig. Direttore, del «Paese»

Ho letto nel giornale «La Patria del Friuli» l'articolo: «L'industria serica e l'inchiesta sulle sue condizioni». Approvando pienamente quanto dimostra l'Associazione dell'industria e del commercio della seta in Italia, mi limito a considerare i mezzi che l'Associazione indica riassuntivamente:

a) Aumentare la produzione dei bozzoli in Italia.
b) Migliorare la produzione dei bozzoli in Italia.
c) Disciplinare la produzione, l'importazione e la vendita del seme bachi.
d) Facilitare l'importazione dei bozzoli esteri.
e) *Legislazione operaia e sociale.*
f) Insegnamento professionale per operaie.
g) Eventuali provvedimenti per attirare giovani operaie all'industria serica.
h) Provvedimenti finanziari.
i) Imposte e tasse.
k) Legislazione doganali, trasporti ferroviari e marittimi.
l) Servizio Consolare di informazioni statistiche.
m) Grande scuola di bachi coltura e setificio.
n) Consorzi vendite aquisti.

Quando si sarà costituito il Comitato pro sericoltura in Udine, che ho promosso, col Memoriale dedicato alla «Assoc. Agr. Friul.» incaricata di presentare al Governo, ai Delegati della odierna inchiesta sulle condizioni dell'industria serica, all'Istituto Internazion. d'agric. di Roma ed ai Delegati della odierna conferenza dell'Aja «il programma Statuto e della proposta Istituzione della «Sede Centrale di propaganda» per il progresso della gelsicoltura — bachicoltura, industrie seriche ed arti affini, da capitarsi nella «cornice Agraria gelsicola della Piazza d'Armi di Udine», che serva di esempio per tutte le piazze d'Armi del Regno e sia il simbolo di quella gara pacifica, concorde e fraterna tra le Armi e la pratica Agricoltura industria serica, commercio ed arti affini, che preparando il patriota soldato l'azione economica, il risveglio delle industrie e la concorde cooperazione s'innalzi alla sospirata «Associazione del capitale e del lavoro» donde la patria e l'umanità dovranno aspettarsi la prosperità e la pace; si otterrà la completa soluzione della detta inchiesta parlamentare presieduta da S. E. l'on. Luzzatti.

Abbia pertanto la S. V. la compiacenza di annunciare nel di lei periodico, che il giorno 17 corr. alle ore 14 nella sala dell'Istituto Tecnico, Piazza Garibaldi, gentilmente concessa, terrò una Conferenza pubblica per discutere il preannunciato progetto della Sede Centrale e sulla preferenza data a Udine, in seguito della quale si costituirebbe l'invocato «Comitato pro sericoltura in Udine»

Con distinti ringraziamenti.

Udine, 10 ottobre 1907.

Devotissimo
L. SARTORI, Conferenziere bacologo-specialista

LA GRANDE GARA ALLE BOCCIE a Porta San Lazzaro

Gli appassionati al giuoco alle boccie possono domani, dalle ore 13 in poi, partecipare alla grande gara che avrà luogo nello splendido cortile dell'osteria «Alla Torre di S. Lazzaro» di recente assunta dal nuovo proprietario sig. Giosuè Cruviatti, situata presso la barriera della Porta Antoni Lazzaro Moro.

Il nuovo conduttore nulla ha trascurato per aumentare la fama del vecchio esercizio.

La gara riuscirà interessantissima anche perchè vi sono quattro premi: 1. medaglia d'oro del valore di 25 lire; 2. medaglia grande d'argento; 3. medaglia piccola d'argento; 4. medaglia di bronzo argentato.

Tutti possono partecipare alla gara, attenendosi però alle prescrizioni del Regolamento che si troverà esposto nel cortile.

La tassa d'iscrizione è di L. 1 e le inscrizioni si riceveranno fino a domani a mezzogiorno.

Inutile dire che il signor Cruviatti disporrà ogni cosa in modo da soddisfare tutte le esigenze della sua numerosa clientela.

A Pagnacco e a S. Caterina

Se il tempo non verrà a *guastarle*, come fece domenica scorsa, domani avranno luogo due belle sagre: quella annuale e tradizionale di Pagnacco e quella di Santa Caterina.

A Pagnacco, nell'osteria «Al Caffaro», fornita di ogni sorta di cibarie e di vini sceltissimi, vi sarà una una grande festa da ballo con orchestra Blasich.

A Santa Caterina, grandi festeggiamenti col seguente programma:

Ore 6 — Sparo di mortaretti sulle rive del Cormor.

Ore 14 — Arrivo della banda di Passons.

Ore 15 — Concerto della banda stessa.

Ore 16 — Estrazione della tombola a beneficio della Congregazione di carità di Pasian di Prato.

Ore 17 — Gara al palo della cuccagna e corsa nei sacchi.

Ore 18 — Concerto vocale dei coristi di Passons.

Ore 20 — Spettacolo pirotecnico preparato dal sig. Fontanini di Udine. Sfarzosa illuminazione alla veneziana.

Verranno eretti appositi palchi per chi desidera assistere agli spettacoli; vi sarà pure apposito locale per deposito biciclette.

Inutile aggiungere che tutti gli esercizi saranno forniti di ogni genere di *comfort*.

Società Operaia generale

Questa sera alle 8.30 si riunisce la Direzione della Società Operaia per discutere su diversi ed importanti argomenti.

Sul passaggio a livello del Viale Palmanova

Un assiduo ci scrive protestando contro lo sconcio che quotidianamente avviene al passaggio a livello di Porta Aquileia.

Ieri — per esempio — le cancellate rimasero chiuse durante *un' ora e quarantacinque minuti.*

Non è a dirsi le proteste dei passeggeri e dei carrettieri che si agglomeravano e da una parte e dall'altra.

L'impressione generale è questa: che se è giusto che il passaggio a livello rimanga chiuso quando arrivano o partono i treni dalla stazione, non è però ragionevole ostruire per delle ore un transito così frequentato semplicemente per le manovre dei treni.

Non sarebbe opportuno, ogni dieci minuti, interrompere le manovre per lasciare libero il passo ai pedoni ed ai veicoli?

CURA E PROFILASSI MALARICA

L'infezione malarica è una tal malattia che non potrà mai sparire completamente da una regione, se non vengono simultaneamente presi in ogni paese di questa tutti quei provvedimenti profilattici, d'indole idraulica, agraria, economica e chimica, destinati sia ad ostacolare, impedire la vita delle zanzare propagatrici dell'infezione, sia a curare radicalmente i malarici e profilassare i sani, sia a migliorare le condizioni igieniche di questi e fortificarne l'organismo.

La malaria può scomparire da una data zona e infierire in un'altra, e da quest'ultima propagarsi poi nuovamente nella prima: così pure zone salubri possono da un momento all'altro diventare focolai di malattia, come pare sia successo ultimamente in un paesetto vicino a Firenze.

Alle autorità amministrative e sanitarie locali spetta il condurre la lotta antimalarica in *modo armonico,* uniforme, su tutta la regione infetta, non trascurando però di premunire anche le regioni sane limitrofe.

Agli abitanti spetta invece il secondare con ogni loro sforzo questi buoni provvedimenti; i sani debbono fare regolarmente la cura profilattica; i malarici debbono pensare a guarire radicalmente.

La cura intensiva radicale della febbre malarica, meglio che con altri rimedi, e più comodamente — specialmente per le classi lavoratrici — si deve fare con le inarrivabili pillole Esanofele, se si tratta di adulti, e con la gradita soluzione di queste — l'Esanofelina liquida — se si tratta di piccoli bambini, mentre che la profilassi si può fare con l'Esanoba, liquore di cui basta un bicchierino per preservarsi dalla malaria. — Questi rimedi, messi in commercio dalla Ditta Bisleri di Milano, meritano tutta la fiducia del pubblico sia per l'autorità scientifica di chi ne ha dettato la formula — cioè l'on. prof. Baccelli della Clinica di Roma — sia per la efficacia constatata in tutte le parti del mondo le più crudelmente infestate dalla infezione malarica.

Teatri ed Arte

Teatro Minerva

L'OPERA "CARMEN,,

Sembra certo, e siamo sicuri poichè il nome dei protagonisti dà sufficiente garanzia, che lo spettacolo di questa sera, avrà una importanza speciale.

La «Carmen», è stata sempre ed è tutt'ora, la pietra di paragone per tutti i maestri e direttori d'orchestra; poichè così larga e così ampia è l'ispirazione sua, così caratteristico l'ambiente, così strane le vicende sue, da permettere ancor oggi differenti interpretazioni, e varie e differenti dizioni!

Sappiamo difatti, che il giovanissimo e colto maestro Carletto Walther, esitò e restò dubbioso alquanto, dinnanzi alla lusinghiera offerta, che venivagli fatta dall'impresa odierna del teatro Minerva e restò dubbioso, non solo pensando alle difficoltà gravi dell'opera, ma dinnanzi a quello d'ambiente, che è ad Udine piuttosto severo e non facile all'applauso ed all'entusiasmo; e sappiamo pure che solo allora egli accettò, quando gli giunse la parola incitatrice di uno dei più grandi maestri italiani.

Noi conosciamo il Walther solo di nome, ma sappiamo di lui per fama e per giudizio di persone competenti e colte: e sappiamo quindi dei successi ottenuti in concerti a Venezia, in concerti wagneriani come quelli diretti in occasione del Campanile, e per la preparazione dell'«Amica» del Mascagni alla Fenice, che venne diretta all'ultimo momento dal maestro stesso.

×

Il direttore scenico, il sig. Gino Rossotti ha già fatto le sue prove alla Fenice, organizzando una «Carmen», in cui il carattere scenico e lirico rendeva di pari passo con la più scrupolosa realtà dote e carattere ben raro, questo, negli spettacoli teatrali

×

Dei protagonisti sarebbe inutile parlare: basterà solo dire della signora Mantelli, che dopo d'aver avuto i più grandi successi al Reale di Madrid, al Coven Garden di Londra, agli Imperiali di Pietroburgo, di Berlino, a New York ed altrove, sentì la nostalgia del suo paese e sentì il bisogno di ritornare ai nostri pubblici.

E basterà del tenore Agostini ricordare che fu il tenore prescelto dal Mascagni stesso per interpretare l'«Amica» alla Fenice di Venezia, dinnanzi ai Sovrani d'Italia.

Degli altri, di Micaela e di Escamillo, eccellenti interpreti, e dello spettacolo generale, parleremo a lungo dopo la prima rappresentazione.

La rappresentazione sospesa

All'ultima ora veniamo informati che la rappresentazione, che doveva aver luogo questa sera, è rimandata a domani sera.

La ragione di ciò sta in un disguido *ferroviario* che fece ritardare l'allestimento scenico.

Prezzi serali: Ingresso alla Platea e Palchi L. 2 — Militari e piccoli ragazzi L. 1 — Studenti muniti di tessera L. 1.50 — Palchi in I. e II. loggia L. 15 — Poltrone L. 3 — Scanni L. 1.50 — Loggione indistintamente L. 0.80 — Tutte le sedie in galleria sono libere.

La siesta d'Edipo

(Rubrica enigmistica settimanale)

SCIARADA

Poi primier più d'una bella
Spesso s'alza la gonnella,
In gonnella al nome in fondo
Tu ritrovi il mio *secondo.*
Il *totale* è un certo fusto
Che dà genio, che dà gusto.

Spiegazione della sciarada precedente:
MA-RITO — MARITO

C'inviarono l'esatta soluzione della sciarada precedente: Eneide, Martignacco — *Fernando,* Venzone — Eugenio P., città — R. F., idem — Rina G., idem — Meni Brusutt, idem — Arturo Bosetti, idem — Antonio Tocchio, — Ines G., idem — *Il Cronista,* idem Teresina C., idem — Luigi Pascoli, idem — prof. R. L., idem.

La sorte favorì quest'ultimo.

Due gentili ed assidue solutrici di giuochi, ci muovono *un giusto appunto* riguardo all'esattezza dell'ultima sciarada («*sempre mutar, sempre ondeggiar ecc*») perchè esse l'avevano risolta col nome di «Marea».

Ciò sarebbe esatto, ma nella composizione incorse un errore: invece di «tagliami i pie'» andava stampato «tagliami il pie'».

—

Fra tutti i solutori verrà estratto a sorte un volume di amena lettura.

Le soluzioni devono essere inviate entro giovedì p. v.

CALEIDOSCOPIO

L'onomastico

Oggi, 12, s. Fede. — Domani, 14, s. Edoardo.

Effemeride storica

Slavia Italiana — 12 ottobre 1658 — La Repubblica Veneta considera le convalli di Antro e Merzo separate «non solo dal territorio di Cividale, ma dalla patria ancora» (Occioni Bonaffons, *Bibliografia storica friulana,* n. 1305).

Palmanova italiana. — 13 ottobre 1866 — Il trattato di pace sottoscritto a Vienna nel giorno 3 ottobre 1866 pattuiva restasse «la frontiera del territorio ceduto all'Italia limitato dai già esistenti confini amministrativi».

Seguita la ratifica del trattato i comandanti dell'esercito austriaco affrettavansi di consegnare al generale Le Boeuf, commissario di S. M. l'imperatore dei francesi la città di Venezia, le fortezze del quadrilatero, Palmanova ed Osoppo (13-19 ottobre 1866). Il loro possesso dal detto Commissario venne immediatamente trasferito nelle rispettive municipali rappresentanze (Antonini, *Del Friuli e dei trattati da cui ebbe origine,* pagina 498).

Di questa consegna e riconsegna fu steso solenne rogito nel quale il Commissario Le Boeuf dichiarava: «avere «Napoleone III rispettato mai sempre «la nazionalità e la dignità dei popoli; «perciò rendeva nuova testimonianza «di quei principii ch'egli ad ogni congiuntura si era dato il vanto di propugnare, manifestando sempre i propri sentimenti di amicizia verso «l'Italia e dando dei medesimi ripetute «prove».

Piccola Rivista di Borsa

Tanto le Borse estere come le nostre si sono assomigliate nella tendenza e lasciano travedere che in tali condizioni continueranno ancora.

Manca quel pacato giudizio nel guidare le operazioni di Borsa giacchè nessuna distinzione viene fatta fra i titoli buoni in rispetto all'intrinseco ed al loro reddito, come in poco conto sono tenute le ottime condizioni economiche generali.

Sembra sia una forza convulsiva che agiti i mercati, ed abbia una prevalenza per contrastare ogni tentativo di ripresa, per quanto questa fosse sorretta dalla larga rimunerazione che il capitale riceve dal 7 al 8 per cento, colle quotazioni, attuali da quei titoli che per intrinseco e reddito sono al disopra di ogni eccezione

Sono ragionamenti questi di nessun effetto per le borse le quali hanno vedute ed azioni tutte proprie, così assistiamo al fenomeno del ribasso del rame sul mercato di New York che fa ribassare le rendite di stato Europee ed altri titoli che non hanno nessuna affinità col rame, ma seguono il ribasso.

Il mercato di Londra è stato meno colpito dai ribassi in confronto di Berlino e Parigi. Fece eccezione il mercato di Vienna il quale per l'avvenuto componimento del compromesso con l'Ungheria, ha avuto delle buone giornate con aumento sulle rendite e valori Bancari, ma fu di breve durata questo miglioramento.

Le Borse nostre diedero prezzi di giorno in giorno sempre più deboli, quindi forti distacchi da quelli della precedente settimana, colpite fortemente le azioni Bancarie, che toccarono L. 229 per sfiatamento fermarsi sul 235.

Le Banche d'Italia discesero a lire 1115, le Commerciali a L. 762, il Credito Italiano a L. 551.

Dire del contegno dei titoli siderurgici è quello che essi pure ribassarono, i titoli automobilistici in piena debacle.

Le rendite nostre ripresero e sono *quotate* altre L. 101.20 ed i cambi in forte reazione essendo discesi a L. 99.70.

Notizie locali dei titoli di Banche ed industria, non emersero, per la nullità d'affari fu invece molto commentato il cambiamento in parte avvenuto del personale della direzione di questa succursale della Banca Commerciale in seguito per quanto si dice ad operazioni che non armonizzavano con lo statuto.

Segniamo gli ultimi prezzi dei seguenti valori:

Banca d'Italia	L. 1145
» Commerciale	» 762
» Credito Italiano	» 551
Società Bancaria Italiana	» 235
Ferrovie Meridionali	» 608
» Mediterranee	» 368
» Venete	» 182

CONTINUA IN IV PAGINA

N. 2000

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE dell'Ospitale Civile di Udine

Avviso di concorso

E' aperto concorso ad un posto di Chirurgo Primario in questo Ospitale Civile con l'annuo stipendio di L. 1550 lordo di R. M. oltre ai proventi determinati dall'art. 300 del Regolamento interno e fissati dalla tabella D, che riguarda i compensi dovuti dai dozzinanti particolari per atti operativi; salvo il diritto dell'Amministrazione di modificare detta tabella o di regolare diversamente le retribuzioni che essa contempla.

L'eletto non avrà diritto a pensione, ma si provvederà alla sua iscrizione presso una cassa di previdenza.

Degli obblighi e delle mansioni inerenti a detto posto i concorrenti potranno prendere cognizione presso l'Ufficio di Segreteria.

Gli aspiranti dovranno far pervenire alla Presidenza del Pio Luogo non più tardi delle ore 16 del giorno 15 Novembre p. v. l'istanza in bollo competente corredata dai seguenti

Documenti:

1. Attestato di Cittadinanza Italiana.
2. Certificato di nascita dal quale risulti l'età non superiore ad anni 40.
3. Certificato penale di data recente.
4. Attestato di sana e robusta costituzione fisica.
5. Diploma di Laurea rilasciato da una Facoltà Medica del Regno.
6. Documenti comprovanti l'attività pratica e scientifica del concorrente.

La nomina è di competenza del Consiglio Comunale sopra proposta del Consiglio Ospitaliero.

L'eletto dovrà assumere l'ufficio entro un mese dalla partecipazione di nomina.

Udine, 5 ottobre 1907.

Il Presidente
C. PERUSINI

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il «PAESE» presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura, N. 6.

Cronache provinciali

Cividale

Gli esami al Collegio Nazionale

12. — Nella testè chiusasi sessione di *ottobre, si ebbero al Collegio Nazionale* i seguenti promossi e licenziati:

Alla R. Scuola Tecnica:

Promossi alla II. classe: Cainero Arnaldo, Felettig Antonio, Verderi Mario, Ciban Genimano, Guetta Gino, Tomadoni Umberto.

Promossi alla III. classe: Papes Cecilia, Petrone Colestino, Guetta Guido.

Licenziati: *Del Torre Gisella, Fulvio* Giacinta, Grosselli Ermenegildo, Papes Giulia, Aviani Giovanni.

Al R. Ginnasio:

Promosso alla II. classe: Preinde Aldo.

Alla V. classe: Casanova Aurelio, Mestroni Ettore.

Palmanova

I festeggiamenti di domani

12. — Domani, per solennizzare l'anniversario del Plebiscito, avranno luogo straordinari festeggiamenti col seguente programma:

Ore 3. — Passeggiata musicale lungo le principali vie della città.

Ore 15. — Concerto della banda cittadina in piazza V. E.

Ore 16. — Tombola di beneficenza coi seguenti premi: Cinquina L. 50 — prima tombola L. 200 — seconda tombola L. 120 — Grandioso ballo popolare in piazza V. E.

Ore 20.30. — Grande serata di gala al teatro Gustavo Modena.

Per favorire il concorso dei forestieri la *Società Veneta* ha stabilito di effettuare un treno speciale che partirà da qui alle ore 24 e giungerà a *Udine* alle 0.35.

Speriamo nel bel tempo.

Spilimbergo

La serata di ieri sera al nostro Sociale

11 — Un teatrone ieri sera per la serata d'onore della prima attrice sig. Rotilde Marchetti-Venturini. Non un palco vuoto.

La brava Compagnia Bolaffi-Silvieri diretta dal Cav. Marchetti rappresentò il bellissimo emozionante dramma «Elisabetta Soarez» del Camoletti.

La seratante, recitò con vera anima d'artista, riscosse molti e calorosi applausi. Parrecchie volte dovette presentarsi alla ribalta fra incessanti ovazioni.

Dalla presidenza del Sociale venne offerto un bellissimo mazzo di fiori ed altri regali di valore.

Anche gli altri artisti fecero molto bene, specialmente la Signora E. Silvieri nella non facile parte di Guglielmina.

La compagnia si fermerà qui ancora una quindicina di giorni, e ha promesso di farci udire delle bellissime e nuove produzioni.

Il pubblico accorre sempre numeroso; e fa bene, già che la brava compagnia se lo merita.

Un uomo che precipita da una scala e muore

Ci giunge notizia notizia da Casiacco che jeri sera un medicante da Castelnovo, di cui si ignora il nome, mentre preso un pò dal vino si recava a dormire su un fienile, salendo una scala a mano, precipitava da un'altezza di circa cinque mentri andando a battere la testa nel ciottolato.

Nella caduta si fracassò il cranio; da ciò la morte istantanea.

Buia

Cinematografo

11. — (Iri) — Ieri terminarono le rappresentazioni del «Cinematografo» «*The American Bioscop*». In tutte le serate notammo molta folla e grande entusiasmo.

E davvero le rappresentazioni furono belle, e salvo la poca luce, causata dalla mancanza d'energia elettrica, tutto procedette con soddisfazione del pubblico.

I quadri piacquero per la loro chiarezza e originalità e i soggetti delle proiezioni soddisfecero per la varietà e la loro molteplicità.

Oggi il cinematografo è partito per Artegna e noi auguriamo ai due distinti giovani che lavorano, buona fortuna.

Chions

Contadino suicida

11. — Giunge notizia da Azzano Decimo che certo Michele Pagotto d'anni 39, contadino fittavolo del sig. Alessandro Rosso di Pordenone, abitante nella frazione di Corva, fu trovato ieri mattina appiccato al soffitto della stalla dei bovini con una corda che serve a legare alla greppia gli animali.

Devesi notare che il disgraziato s'era alzato dal letto verso le 3 del mattino evitando di svegliare la moglie sua, la quale più tardi, quando scese nella stalla in cerca del marito, lo trovò penzolante dal soffitto.

Immaginarsi il terrore della disgraziata che uscì gridando aiuto. Accorsero alcuni vicini, i quali invano tagliarono la corda: la morte datava da tre ore circa.

Sulle cause che spinsero il disgraziato a togliersi la vita, nulla si sa di positivo. V'è chi crede che il Pagotto fosse impressionato dal fatto che il signor Rosso lo aveva destinato ad altra colonia a S. Quirino.

Il suicida lascia quattro figli.

Procurare un nuovo amico al proprio giornale, sia cortese cura e desiderata soddisfazione per ciascun amico del **PAESE**.

GIUSEPPE GIUSTI, direttore propriet.
ANTONIO BORDINI, gerente responsabile.
Udine, 1907 — Tip. M. Bardusco.

Mercato dei valori

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE

Corso medio dei valori pubblici dei cambi del giorno 9 ottobre 1907

Rendita 3.75 0/0	101.23
Rendita 3 1/2 0/0 (netto)	100.69
Rendita 3 0/0	69.—
AZIONI	
Banca d'Italia	1160.—
Ferrovie Meridionali	669.50
Ferrovie Mediterranee	377.50
Società Veneta	181.25
OBBLIGAZIONI	
Ferrovie Udine Pontebba	—.—
» Meridionali	337.—
» Mediterrane 1 0/0	407.25
» Italiane 3 0/0	338.50
Credito commerciale e prov. 3 3/4	493.50
CARTELLE	
Fondiaria Banca Italia 3.75 0/0	497.—
» Cassa R., Milano 4 0/0	504.75
» Cassa R., Milano 5 0/0	511.50
» Istit. Ital., Roma 4 0/0	505.—
» idem 4 1/2 0/0	500.—
CAMBI (cheques a vista)	
Francia (oro)	99.80
Londra (sterline)	25.06
Germania (marchi)	122.47
Austria (corone)	104.36
Pietroburgo (rubli)	—.—
Rumania (lei)	98.50
Nuova York (dollari)	5.12
Turchia (lire turche)	22.55

Orario della Ferrovia

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: O. 6 — D. 7.58 — O. 10.35 — O. [illegible] — D. 17.15 — O. 18.10.

per Cormons: O. 5.45 — D. 8 — O. 15.42 — D. 17.25 — O. 19.14.

per Venezia: O. 4.20 — 8.20 — D. 11.25 — O. 13.15 — 17.30 — D. 20.5.

per Cividale: O. 6.30 — 8.40 — 11.15 — 16.16. — 20 — Festivo 21.52.

per Palmanova-Portogruaro: O. 7 — 8 — 12.55. 14.40 — 18.20.

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.46 — O. 21.25.

da Cormons: O. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 D. 19.42 — O. 22.58.

da Venezia: O. 3.45 — D. 7.43 — O. 10.7 — 15.16 — D. 17.5 — O. 19.51 — 22.50.

da Cividale: O. 7.40 — 9.51 — 12.37 — 17.52 21.18.

da Palmanova-Portogruaro: O. 8.30 — 9.48 — 15.23 — 19.5 — 21.46.

Tram Udine-S. Daniele

Partenze da UDINE (Porta Gemona): 8.25, 11.35, 15.10, 18.20.

Arrivo a S. Daniele: 9.57, 13.7, 16.42, 19.52.

Partenze da S. DANIELE: 6.58, 10.59, 13.36, 17.44.

Arrivo a Udine (Porta Gemona): 8.25, 12.31, 15.8, 19.16.